

## MALTEMPO INGLESE

*Lui.* Ieri cercavo come si còmputa una parola.

*Lei.* Che cosa cercavi?

*Lui.* Cercavo come si scrive «maltempo» in inglese. Mi sembrava di ricordare, ma è una di quelle cose che controlli mille volte, e la volta dopo te ne sei dimenticato di nuovo.

*Lei.* L'importante è avere un buon dizionario sempre a portata di mano.

*Lui.* Non l'avevo, e ho usato un motore di ricerca.

*Lei.* E come hai fatto?

*Lui.* Semplice. Ho digitato la parola e il motore di ricerca mi è stato detto che ha trovato diecimila pagine con quella parola. Allora ho pensato che andasse bene come l'avevo scritta io.

*Lei.* E come l'avevi scritta?

*Lui.* «Wheather».

*Lei.* Ma bene! Vedi che cosa succede a fidarsi dei motori di ricerca? Guarda che la prima acca non ci vuole. Si scrive «weather».

*Lui.* Accidenti, ero così fiero di me. Scusa, però diecimila risposte mi sembravano veramente un buon risultato.

*Lei.* Il risultato ti dice soltanto che diecimila persone non sanno scrivere «weather».

*Lui.* È un bel problema. Che cosa avrei dovuto fare?

*Lei.* Confrontare con l'ortografia «weather»; e avresti visto che digitando questa parola il motore di ricerca avrebbe trovato decine di milioni di pagine. I tuoi diecimila riferimenti per fortuna sono soltanto una goccia nel mare.

*Lui.* Capisco il metodo: un valore assoluto non conta, conta una frazione. Ma c'è un problema.

*Lei.* Quale?

*Lui.* Io non sapevo quale fosse l'ortografia corretta. La stavo cercando. Se l'avessi conosciuta, o non l'avrei cercata, oppure avrei fatto un paragone inutile con un'ortografia scorretta che mi inventavo sul momento (che so, «woather»).

*Lei.* Giusto. È il vecchio paradosso del *Menone* di Platone. Non ha senso cercare alcunché, né quello che si sa, né quello che non si sa: il primo perché non c'è alcun bisogno di cercarlo; il secondo perché non si sa nemmeno *che cosa* cercare.

*Lui.* Non sono convinto si tratti dello stesso problema. Comunque è certo che il discorso vale anche per mille altre situazioni. Di solito cerchiamo conferme, non refutazioni. E rischiamo di trovarle anche per le cose che sono sbagliate. Da qualche parte, in un qualche testo, qualcuno ha difeso un'idea balzana. Se è solo quello il testo che leggi, finisci per convincerti della validità dell'idea balzana.

*Lei.* Se cerchi un errore, trovi un errore, e così facendo contribuisce alla sua propagazione.

*Lui.* Col rischio che alla fine l'errore prenda davvero il sopravvento.

*Lei.* Precisamente. È quello che fanno scientemente predicatori di

ogni campana. Vogliono che tu legga un solo libro, il loro. E così si ficcano in ogni angolo di internet e ti attendono al varco. Dammi retta, non fidarti dei numeri di internet. Se vuoi sapere come si scrive una parola, meglio un dizionario.

*Lui.* D'accordo. Ma qui scatta davvero il paradosso del *Menone*. Se non so come si scrive una parola, come faccio a cercarla nel dizionario? E se avessi una vaga idea che si scrive in un certo modo e trovo che c'è davvero una parola che si scrive in quel modo, come faccio ad essere sicuro che sia proprio la parola che cercavo io?

*Lei.* Semplice: leggi la definizione e vedi se corrisponde!